

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
www.sip.it
www.aogoi.it

Nella pancia di mamma già in cura dal pediatra “Capiremo prima i rischi”

Gli specialisti spiegano perché bisogna anticipare lo studio dei piccoli
“Oggi molte patologie croniche arrivano prima e si possono fermare”

MICHELE BOCCI

DAL pediatra prima di nascere. Il medico dei bambini che segue il bambino quando ancora non c'è, quando è un feto nel ventre della madre. Per intercettare malattie e problemi, per accompagnare la donna a una gravidanza consapevole che non metta a rischio la salute del figlio. Potrebbe essere una rivoluzione dal punto di vista organizzativo per la sanità, al momento è un cambiamento culturale netto, che sta prendendo forma dentro varie società scientifiche. Come quella più importante dei pediatri, la Sip, che propone di seguire la nuova strada. Tutto nasce dalla scoperta che sempre più malattie, specialmente croniche, anticipano il loro arrivo. Diabete, asma, problemi del metabolismo o obesità si vedono sempre prima nei bambini e soprattutto, sostengono i dottori, sono presenti già nel feto. Controllare che non siano fatti errori durante la gravidanza vuol dire prevenire queste patologie.

Così, accanto al lavoro del ginecologo che segue la donna incinta, si ritiene necessaria la presenza del pediatra. «Gli aspetti biologici e clinici del feto sono molto simili a quelli che poi ritroviamo in epoca neonatale. Vale per i bambini pretermine ma anche per quelli sani — spiega Giovanni Corsello, presidente della Sip — E allora coinvolgere anche noi nella valutazione del feto può essere molto efficace». Quando gli esami in gravidanza rivelano problemi gravi, già oggi è richiesto il parere di un neonatologo, un cardiologo o un chirurgo pediatra. Esistono casi in cui vengono fatti addirittura interventi intrauterini. La vera novità sarebbe però quella di coinvolgere i professionisti sul territorio, quelli che hanno pazienti da 0 a 14 anni, per seguire le gravidanze non considerate a rischio, circa il 90% del totale. «Proprio perché conoscono le patologie del bambino, i colleghi potrebbero dare consigli utili alle madri. Ad esempio indirizzarle ad un'alimentazione corretta e ad evitare che nella loro dieta ci siano carenze di proteine e minerali che possono danneggiare il figlio — dice sempre Corsello — E ci sono studi che dimostrano come quando c'è un contatto ripetuto tra il pediatra e la donna incinta le possibilità che ci sia l'allattamento al seno aumentano considerevolmente. Durante la gravidanza si costruiscono motivazioni forti per questa pratica».

Dal punto di vista organizzativo prevedere che il pediatra prenda in carico la famiglia durante la gravidanza potrebbe essere una serie di problemi perché oggi ci si può iscrivere alla lista dei pazienti di questo professionista solo dopo la dichiarazione di nascita. Anticipare l'atto può essere molto complesso dal punto di vista amministrativo. Comunque si può pensare di farlo. Qualcuno intan-

to punta sull'incontro tra il medico e le donne ai corsi preparto. Ancora più semplice sarebbe occuparsi delle gestanti che hanno già un bambino piccolo seguito da un dottore, che a quel punto potrebbe occuparsi anche della madre. «E' una cosa ragionevole — spiega Pietro Chiamenti della Fimp, il principale sindacato dei pediatri di “libera scelta”, il nome formale di quelli di famiglia — Siamo nell'ambito di un rapporto di fiducia che già esiste tra la famiglia e il professionista. Possiamo dare indicazioni alla futura

madre. Ci sono ad esempio tutta una serie di comportamenti a rischio da evitare, come il fumo e l'alcol, e di stili di vita da tenere sotto controllo». Si tratta di un cambio di prospettiva per una categoria che da tempo sindacalmente è impegnata a battere per ottenere l'aumento dell'età massima dei propri assistiti dai 14 ai 18 anni. Invece di spingersi in avanti si trova a promuovere una “marcia indietro”, per risalire a pazienti che devono ancora venire al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguiti sin dal concepimento

La novità sarebbe coinvolgere i professionisti sul territorio: seguire le fasi di crescita fino al parto anche senza malattie



Gravidanze in Italia



540 mila bambini che nascono ogni anno

10% le gravidanze a rischio



22^a-37^a

Le settimane di gestazione in cui la nascita è considerata pretermine

La prevenzione

Il pediatra può intervenire:

- sull'alimentazione e gli stili di vita (alcol o fumo)
- valutare gli effetti sul feto di traumi subiti dalla donna
- riscontrare la presenza eventuale di virus

Patologie di origine fetale

Diabete di tipo secondo, asma, obesità si svilupperebbero già durante la gravidanza

I pediatri



7000

I pediatri di libera scelta nel nostro Paese



8000

quelli che lavorano negli ospedali e nelle università



1800

I pediatri neonatologi



5

Gli anni di specializzazione dopo la laurea necessari a diventare pediatri di famiglia

900

Il numero massimo di pazienti che può avere un pediatra di famiglia

90 euro

La tariffa lorda che il sistema sanitario riconosce ogni anno ai pediatri per ciascun assistito

6-14 anni

La fascia di età in cui la famiglia può scegliere se far assistere il figlio dal pediatra o dal medico di famiglia

0-14 anni

L'età degli assistiti dai pediatri di famiglia

L'INTERVISTA / ELIO NOVEMBRE, ALLERGOLOGO

“Attenti ad asma, diabete e obesità si preparano già in gravidanza”

«SONO tante le malattie che vengono diagnosticate prima di un tempo, a persone sempre più giovani, e molte sono già nel feto». Elio Novembre è un allergologo e broncopneumologo pediatra che insegna all'università di Firenze e lavora al Meyer.

Perché far intervenire il pediatra già in gravidanza?

«Stiamo scoprendo sempre più patologie di origine fetale, in particolare le cosiddette malattie croniche non trasmissibili. Penso a certe forme di asma, ma anche di diabete di tipo secondo. Oppure all'obesità. Il pediatra le cura nei bambini che segue ma sa che vengono preparate spesso da una cattiva gestione della gravidanza».

“Bisogna lavorare sulla dieta della madre, altrimenti sorgono problemi cardiaci”

In che senso?

«Il diabete può essere collegato a problemi di crescita intrauterina dovuta alla cattiva alimentazione materna. Stessa cosa avviene per sindromi metaboliche ma anche per l'asma. Quello che succede nell'utero ci dice cosa avverrà dopo».

E come bisogna intervenire?

«Lavorando sulla dieta della madre. Il pediatra segue lo sviluppo del bambino, deve essere consultato. E credo che sia in grado di avere un maggiore impatto sulla madre per convincerla a modificare i suoi comportamenti».

Perché certe malattie colpiscono prima?

«La comunità scientifica se lo sta chiedendo. Un tempo il diabete di tipo due era diagnosticato solo agli adulti. L'obesità sta esplodendo nell'età infantile al di là dei normali trend di aumento delle patologie. E si porta dietro problemi cardiovascolari e gastrointestinali. Se studiamo la vita intrauterina forse daremo una risposta a questa domanda».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA